

domus

CONTEMPORARY ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

928⁰⁹/₀₉

€ 8.50 ITALY ONLY



ALICJA KWADE

— ARTIST —

B € 18,20 - F € 16,00 - D € 23,00
A € 22,70 - NL € 16,50 - P € 17,00
E € 16,50 - CH CHF 34,00
CANTON TICINO CHF 28,00
UK GBP 16,50 - USA USD 33,95
J YEN 3,780 (INC.TAX)

Periodico mensile/Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004, n. 46) Art. 1, Comma 1, DCB - Milano

LAP, LAMBRETTO ART PROJECT

DESIGN
**RUATTISTUDIO ARCHITETTI,
MARIANO PICHLER**
TEXT
**LOREDANA
MASCHERONI**
PHOTOS
**ANDREA
MARTIRADONNA**

104



IL LAP NASCE ALL'INTERNO DI UN VASTO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI LAMBRATE. COME SPAZIO APERTO ALLA SPERIMENTAZIONE DELLE ARTI CONTEMPORANEE



IN APERTURA: VISTA DAL BASSO DELLA TORRETTA, UN ELEMENTO NUOVO CHE È STATO INNESTATO SULLA STRUTTURA PREESISTENTE. LA SUA STRUTTURA PORTANTE È COSTITUITA DA UNA MAGLIA IN TRAVI E PILASTRI DI ACCIAIO ED È RIVESTITA ESTERNAMENTE DA PANNELLI LARIPAN E DA ONDULINE IN POLIESTERE TRASLUCIDO. INTERNA-MENTE, LA STRUTTURA È STATA LASCIATA A VISTA. IN ALTO: VISTA DEL LAP DAL FIUME LAMBRO, CHE SCORRE SUL LATO OBLIQUO DEL TRAPEZIO CHE COSTITUISCE IL LOTTO EDIFICATO (IN BASSO, PLANIMETRIA GENERALE).

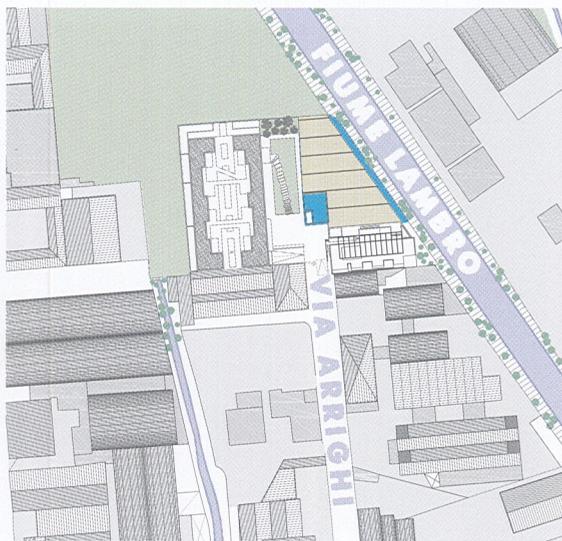
OPENING PAGE: THE TOWER SEEN FROM BELOW. GRAFTED ONTO THE ORIGINAL STRUCTURE, ITS BEARING FRAME COMPRISES A GRID OF STEEL BEAMS AND COLUMNS AND IS CLAD ON THE OUTSIDE WITH LARIPAN PANELS AND TRANSLUCENT POLYESTER ONDULINE SHEETING. THE STRUCTURE IS UNFACED. ABOVE: VIEW OF THE LAP FROM THE RIVER LAMBRO, WHICH FLOWS ALONG THE OBLIQUE SIDE OF THE TRAPEZOIDAL BUILT-UP SITE (BELOW, SITE PLAN).

Da qualche mese, un ex capannone interamente ricoperto da una 'pelle' blu si staglia tra il panorama di edifici industriali della periferia est di Milano, come un'isola tra il fiume Lambro e il canale Lambretto. Si tratta del LAP, acronimo per Lambretto Art Project, un nuovo spazio dedicato alla cultura del contemporaneo che sorge nell'area occupata dagli stabilimenti produttivi della storica Lambretta. Si propone di ospitare progetti interdisciplinari e di accogliere le proposte di giovani artisti e curatori indipendenti.

L'ex quartiere operaio di Lambrate non è nuovo a operazioni di riqualificazione. Ormai da qualche anno, il distretto si è arricchito di vivaci realtà del mondo dell'arte e della progettazione che in una prima fase sono sorte soprattutto attorno alla zona di via Ventura: spazi come le gallerie d'arte Massimo De Carlo, Zero, Francesca Minini, Manuela Klerkx, Plusdesign, Pianissimo, Prometeo, la Scuola Politecnica di Design, Radio 101... hanno prodotto un crescendo di attività che hanno saputo trainare lo sviluppo economico dell'intera zona. Si è trattato di un lungimirante "cambio di destinazione d'uso", che oltretutto si è rivelato essere un'ottima strategia di investimento per tutti gli attori in gioco.

I capannoni che sorgono a ridosso di via Arrighi rappresentano la seconda fase di questo sviluppatosi sotto il segno della creatività e ideato da un imprenditore che è anche appassionato collezionista d'arte: Mariano Pichler. "Il LAP", racconta, "nasce come naturale conseguenza di un processo avviato su questa area due o tre anni fa, quando abbiamo messo a disposizione di alcune gallerie internazionali i capannoni dismessi di via Arrighi perché presentassero il lavoro dei loro artisti. Poi abbiamo incaricato il giovane Marco Tagliafiero di curare la mostra "What Remains. Quello che resta", legata al concetto del divenire, e in seguito abbiamo avviato altre operazioni importanti nell'ambito dell'arte contemporanea che costituissero l'humus dell'intero progetto di ristrutturazione. Volevamo cominciare a dare dei segnali, a delineare delle prospettive di sviluppo futuro".

Quella di Pichler è una 'riflessione' ad ampio raggio che mette in sintonia progetto e luogo, e che segue le orme di quella "contaminazione orizzontale" dalla quale aveva



**PLANIMETRIA GENERALE
SITE PLAN**

preso le mosse l'operazione di via Ventura. I primi tasselli concreti di questo sviluppo si sono già cominciati a incastrare tra loro durante lo scorso MiArt, ad aprile: le mostre ospitate negli spazi dismessi dell'ex colorificio Minerva di via Arrighi (tra tutte, "Mr. Rossi", vedi pag. 93) hanno dato man forte all'apertura del LAP (inaugurato dalla potente performance sonora "I hear a shadow" di Nico Vascellari), mentre dal lato opposto della via il popolo festante della manifestazione milanese inaugurava tutta la kermesse, e involontariamente il nuovo distretto dell'arte, con un grande party.

Forse proprio per dare un segnale forte, anche visivamente, all'inizio ufficiale della 'riabilitazione' di tutta l'area, gli artefici della ristrutturazione del LAP - RuattiStudio Architetti con lo stesso Pichler - hanno deciso di ammantare l'intero edificio con una pelle blu che, stesa sull'intonaco esterno del capannone e sulla faccia dei pannelli termoisolanti della torretta, indica la volontà di distinguersi all'interno di un contesto neutro, sottotono.

Il progetto per il nuovo "osservatorio della creatività e del pensiero contemporaneo" è prettamente conservativo: recupera sostanzialmente il preesistente capannone con copertura a shed e vi innesta - nell'area dell'ingresso - il volume di una torretta/periscopio a simboleggiare la funzione di 'osservatorio' dell'intero spazio. Questo nuovo elemento si stacca in modo deciso dal corpo

I capannoni che sorgono a ridosso di via Arrighi rappresentano la seconda fase di questo sviluppo nato sotto il segno della creatività e ideato da un imprenditore che è anche appassionato collezionista d'arte:
Mariano Pichler

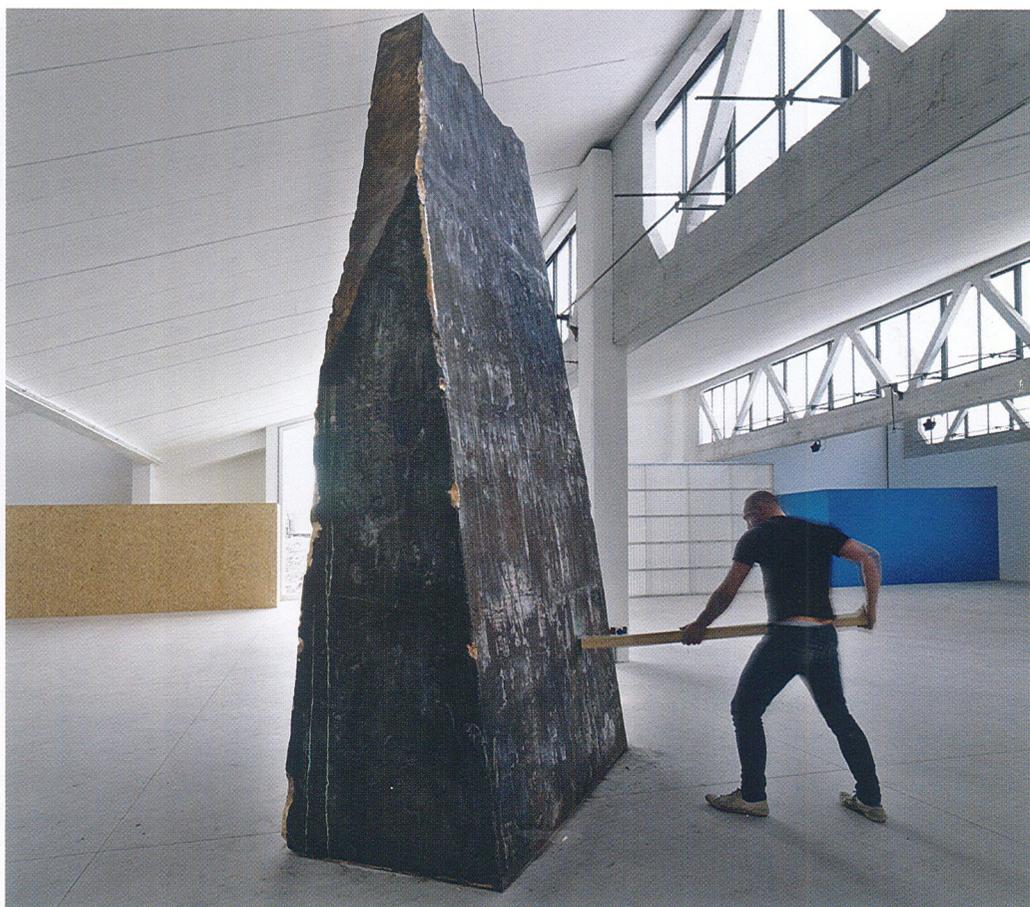
orizzontale dell'edificio - che si sviluppa su 1.500 metri quadrati - grazie ai suoi quattro piani fuori terra, adibiti a foresteria e laboratori per gli artisti. E si protende all'esterno, con la sua 'testa' aperta verso nord e verso sud, per ricercare insolazione e ventilazione. Proprio sul lato sud della torretta, che guarda via Arrighi, è stato affisso un enorme telo per le retroproiezioni, che serve a informare il pubblico sugli eventi in programma ma anche a proiettare video visibili anche da lontano. La chiusura dei fronti est e ovest della torretta espleta invece una funzione più strutturale: vuole contenere il rumore che proviene dalla vicina tangenziale sopraelevata. Vero elemento distintivo del progetto, la torretta esalta l'uso del colore astratto assoluto scelto dalla colour designer Francesca Valan, grazie all'uso di un ulteriore involucro esterno traslucido, che riflette e accoglie l'azzurro del cielo.

Il LAP e via Arrighi non sono certo il punto di arrivo di Mariano Pichler, che sta già pensando ad altri cantieri, ad altri progetti di riqualificazione in questa fetta della città: la rivitalizzazione del percorso del Lambro tra Parco Lambro e Parco Forlanini, il recupero degli edifici che stanno tra via Ventura e via Arrighi, lo sviluppo della zona dell'ex Innocenti, oltre la tangenziale est. **LM**



A SINISTRA: L'INGRESSO AL LAP. UN ENORME TELO PER LE RETRO-PROIEZIONI INFORMA IL PUBBLICO SUGLI EVENTI IN PROGRAMMA O PROIETTA VIDEO VISIBILI DA TUTTA L'AREA. A DESTRA: NICO VASCCELLARI COLPISCE L'INEDITA SCULTURA GIGANTE IN BRONZO (REALIZZATA ATTRAVERSO UN COMPLESSO PROCESSO DI FUSIONE) NEL CORSO DELLA PERFORMANCE "I HEAR A SHADOW" CHE HA INAUGURATO IL LAP LO SCORSO APRILE.

LEFT: ENTRY TO THE LAP. A GIANT CANVAS FOR BACK-PROJECTIONS INFORMS THE PUBLIC OF SCHEDULED EVENTS OR PROJECTS VIDEOS VISIBLE ACROSS THE WHOLE AREA. RIGHT: NICO VASCCELLARI STRIKES THE ENORMOUS AND UNUSUAL BRONZE SCULPTURE (REALISED USING A COMPLEX CASTING PROCESS) DURING HIS PERFORMANCE "I HEAR A SHADOW" WHICH INAUGURATED THE LAP LAST APRIL.



PART OF A VAST REDEVELOPMENT OF THE LAMBRATE AREA IN MILAN, THE LAP FACILITY HAS BEEN CONCEIVED TO FOSTER EXPERIMENTATION IN THE CONTEMPORARY ARTS

In recent months, an ex-factory entirely covered by a blue "skin" has stood out from the panorama of industrial buildings in Milan's east suburbs, like an island between the River Lambro and the Lambretto Canal. The initials LAP stand for Lambretto Art Project, a new space catering to contemporary culture on a site formerly occupied by the historic Lambretta scooter factories.

The aim is to host interdisciplinary projects and works by young artists and independent curators. The former working-class district of Lambrate is not new to such redevelopment projects. In recent years, it has been steadily enriched with a lively art and design scene that initially sprang up around the Via Ventura zone. A crescendo of activities to boost the area's economic growth has been produced by enterprises like the art galleries Massimo De Carlo, Zero, Francesca Minini, Manuela Klerkx, Plusdesign, Pianissimo, Prometeo, the Scuola Politecnica di Design and Radio 101, etc. These far-sighted conversions have, moreover, proved an excellent investment strategy for all concerned.

The disused factories located behind Via Arrighi have witnessed the second stage in this development of creativity, kindled by

an entrepreneur who is also a keen art collector: Mariano Pichler. "LAP," he told us, "is a natural consequence of a process started in this area two or three years ago, when we made the disused factories in Via Arrighi available to a few international art galleries so they could show works by their artists there. Next, we commissioned the young Marco Tagliaferro to curate the exhibition "What remains", featuring the ebb and flow associated with the process of becoming. Later, we launched other major contemporary art operations paving the way for the whole redevelopment scheme. We wanted to start sending out signals, to outline the prospects of future development."

Pichler's wide-ranging "reflection" unites design and place, in the wake of the "horizontal intermixture" adopted by the Via Ventura venture. The first real sections of this development had already begun to fit into place at last April's MiArt art fair in Milan. The exhibitions mounted in the disused paints factory in Via Arrighi (among others, "Mr. Rossi", see p.93) made a great contribution to the opening of the LAP (inaugurated by Nico Vascellari's potent sound installation "I hear a shadow"). Meanwhile, on the other side of the street, the festive audience of the Milanese event set the whole fair swinging and involuntarily inaugurated the new art district with a big party.

Maybe in order to send out a strong and visual signal at the official beginning of the entire area's redevelopment, the creators of the renovated LAP – RuattiStudio Architetti with Pichler himself – decided to cloak the whole building in a blue skin. Stretched over the shed's outer plastering and the tower's thermo-insulating panels, the skin asserts the

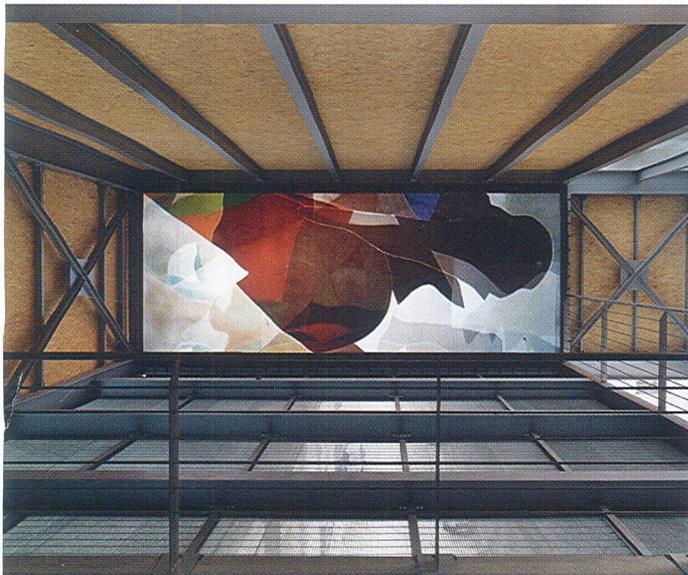
LAP
LAMBRETTO ART PROJECT,
LAMBRATE, MILAN, ITALY

ARCHITECT
RUATTISTUDIO
ARCHITETTI WITH
MARIANO PICHLER
DESIGN TEAM
RENATO RUATTI, SILVIA
CESARONI, JUANITA
CEVA VALLA, TIZIANA
STAFFIERI, GIANANDREA
BIANCHI, TOMMASO
GIUNCHI

COLLABORATORS
ANNA FORESTO,
SILVIA D'AMICO,
DANIELE DELLA LUCIA
COLOUR DESIGN
FRANCESCA VALAN

CLIENT
IMPERATORE
MAIN CONTRACTOR
IMPRESA EDILE PIZZETTI
STRUCTURAL ENGINEERING
PAOLO CALCINI
ENGINEERING
TOTAL FLOOR AREA
1,500 M²

DESIGN PHASE
2007
CONSTRUCTION PHASE
NOVEMBER 2008 – APRIL
2009



A SINISTRA: VISTA LATERALE DEL LAP. NEL CORPO PRINCIPALE A 'SHED' SONO STATE REALIZZATE DELLE GRANDI APERTURE, SUL CORTILE E SULLA TERRAZZA/PORCICATO CHE SI AFFACCIA SUL LAMBRO. LE APERTURE VETRATE ORIGINALI DEGLI SHED SONO STATE RIMESSE A NUOVO RECUPERANDO IL MECCANISMO DI APERTURA A BASCULANTE ORIGINALE.

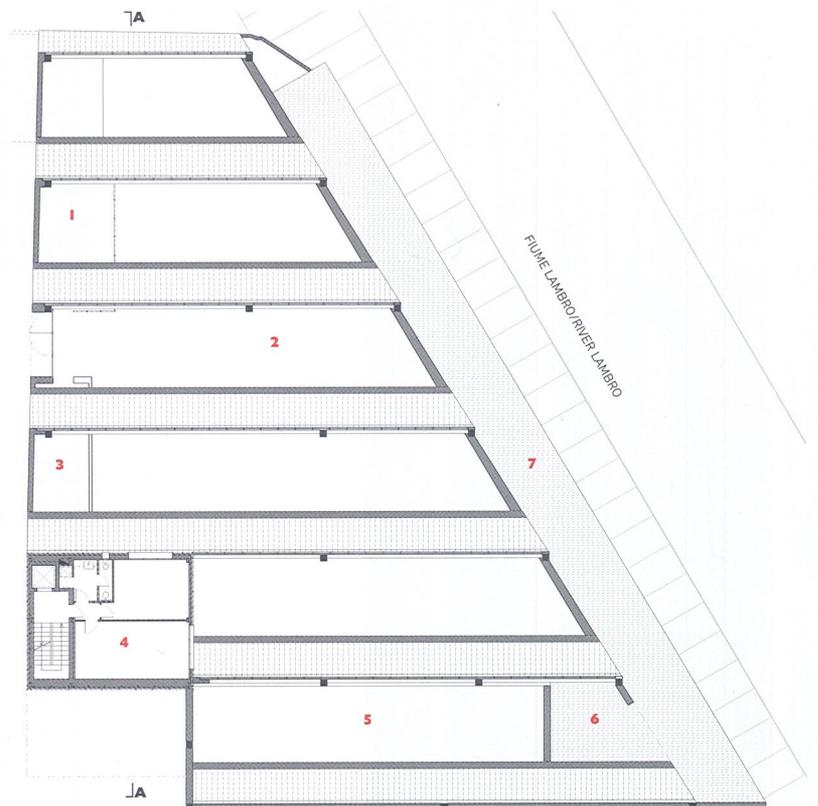
LEFT: SIDE VIEW OF THE LAP. IN THE MAIN SHED-ROOFED BLOCK, LARGE WINDOWS OPEN ONTO THE COURTYARD AND ONTO THE TERRACE/PORCH OVERLOOKING THE RIVER LAMBRO. THE WINDOWS OF THE SHED AND THEIR ORIGINAL SWING-BALANCED OPENING MECHANISM HAVE BEEN RESTORED.

aim to establish a landmark in an otherwise neutral and drab context.

The design of the new "observatory of contemporary creativity and thought" is strictly conservational. Having basically restored the existing industrial building and shed roof, it has grafted onto it - in the entry area - a tower/periscope symbolising an "observatory" of the whole site. This new feature stands out decisively from the building's 1,500-metre-squared horizontal body, thanks to its four storeys above ground, allocated to resident accommodation and workshop-studios for the artists. Its summit opens north and south to receive sunshine and ventilation. The south side of the tower, overlooking Via Arrighi, has an enormous canvas attached to it for back projections, thus informing the public of programmed events. But it also serves for the projection of videos that can even be seen from a distance. The closed east and west fronts of the tower have a more structural purpose: to abate noise from the nearby ring road flyover. A truly distinctive feature of the project, the tower exalts absolute abstract colour, chosen by colour designer Francesca Valan, by using a further translucent outer coating to reflect and receive the blue of the sky.

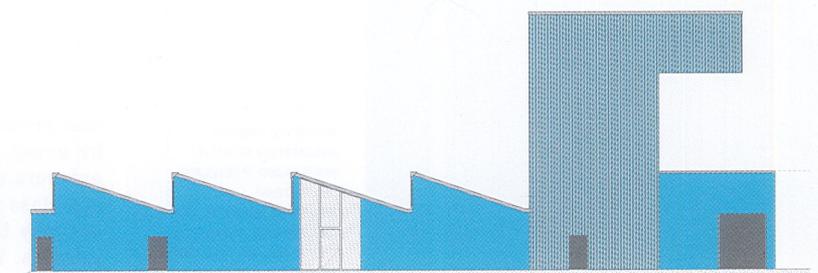
The LAP and Via Arrighi are by no means the end of Mariano Pichler's ambitions. He is already busy thinking about other construction sites and projects to improve this slice of city: the revitalisation of the River Lambro's course between the Lambro and Forlanini parks, the renovation of buildings between Via Ventura and Via Arrighi, and development of the ex-Innocenti zone on the other side of the east orbital. LM

- 1 AREA RELAX LEISURE AREA
- 2 AREA ESPOSITIVA EXHIBITION AREA
- 3 STANZA VIDEO VIDEO ROOM
- 4 FORESTERIA GUESTROOMS
- 5 DEPOSITO STORAGE
- 6 PORTICATO PORCH
- 7 TERRAZZA SUL LAMBRO TERRACE OVERLOOKING RIVER LAMBRO

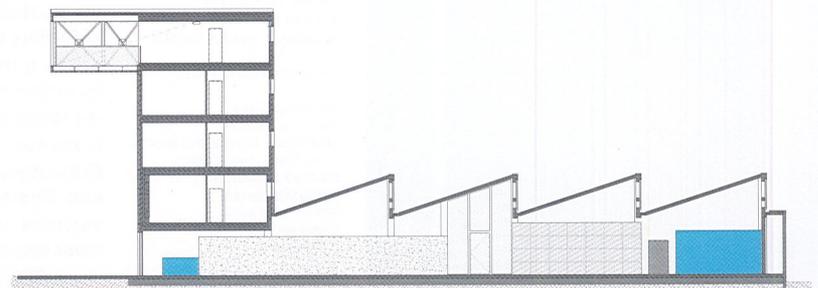


PIANTA PRIMO PIANO
FIRST FLOOR PLAN

0 5M



PROSPETTO LATERALE
SIDE ELEVATION



SEZIONE
SECTION

IN ALTO E NELLA PAGINA ACCANTO: LA TESTA DELLA TORRETTA, APERTA SU VIA ARRIGHI. A SINISTRA: SCORCIO DEGLI INTERNI. LUNGO IL PERIMETRO INTERNO SONO STATE REALIZZATE DELLE CONTRO-PARETI PER ANNULLARE LA PRESENZA DEI PILASTRI E DELLE APERTURE E AUMENTARE COSÌ LA SUPERFICIE UTILE PER L'ESPOSIZIONE.

ABOVE AND OPPOSITE PAGE: THE TOP OF THE TOWER OPENING TOWARDS VIA ARRIGHI. LEFT: PERSPECTIVE VIEW OF THE INTERIORS. ALONG THE INTERNAL PERIMETER ARE FALSE WALLS TO CONCEAL THE PRESENCE OF COLUMNS AND APERTURES AND SO INCREASE THE USABLE EXHIBITION SURFACE.



